

L'economia, i dati

Sos «fuga» dei talenti mission Confindustria Iennaco: Innovazione

Il leader dei giovani imprenditori indica la strada
«Welfare ed agevolazioni per invertire la rotta»

Nico Casale

Puntare sul raccordo tra innovazione, formazione e welfare per offrire prospettive lavorative solide ai giovani. E' questa la leva fondamentale che individua il Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Salerno per contrastare la fuga delle migliori energie dal territorio.

A pag. 20

Il bilancio

Città più popolate
Giugliano supera
Salerno che scivola
al terzo posto

Gianluca Sollazzo a pag. 20

L'economia, i dati

La formazione e il welfare contro le fughe di cervelli: «Agevolazioni fiscali utili»

► I dati Istat confermano l'emorragia: 42mila giovani laureati con la valigia
► Iennaco, leader dei giovani di Confindustria: «Invertiamo la rotta con "ragioni" per restare»

IL FOCUS

Nico Casale

Puntare sul raccordo tra innovazione, formazione e welfare per offrire prospettive lavorative solide ai giovani. È questa la leva fondamentale che individua il Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Salerno per contrastare la fuga delle migliori energie dal territorio. Una scommessa non facile e sicuramente non a breve termine, ma necessaria mentre la Campania continua a fare i conti con un saldo migratorio che, stando agli ultimi dati Istat, ha visto uscire dalla regione circa 42mila giovani laureati d'età compresa tra i 25 e i 34 anni tra il 2019 e il 2025.

LO SCENARIO

Dall'ultimo report «Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente» di Istat emerge, in generale, che, dopo il picco del 2024 pari a 141mila, nel 2025 gli espatri si attestano a 109mila unità (-22,7%), con un saldo migratorio negativo di italiani che da -83mila si riduce a -53mila. Nonostante una lieve flessione, le immigrazioni dei cittadini stranieri (383mila; -2,5%) continuano a sostenere il saldo migratorio con l'estero, che passa da +263mila nel 2024 a +296mila nel 2025. I trasferimenti di residenza tra Comuni italiani tornano a crescere e, nello scorso anno, sono 1 milione 455mila, oltre 70mila in più rispetto al 2024. Tra il 2019 e il 2025 il Mezzogiorno perde 150mila giovani laureati italiani della fascia d'età 25-34 anni. La perdita deriva soprattutto dai trasferimenti verso il Centro-Nord (-122mila unità), cui si accompagna un saldo negativo anche con l'estero (-28mila). Tra il 2019 e il 2025, il saldo migratorio con l'estero dei giovani italiani laureati di 25-34 anni risulta negativo sia nel Nord (-49mila), sia nel Centro (-15mila), sia nel Mezzogiorno (-28mila). Ma «il bilancio complessivo cambia» fa notare Istat - se si considera anche la mobilità interna, che redistribuisce giovani qualificati tra le diverse aree del Paese».

LA MOBILITÀ

Il Centro-Nord compensa le perdite verso l'estero attirando i laureati del Mezzogiorno, che registra un passivo di 150mila giovani

IL REPORT FOTOGRAFA IL SALDO PEGGIORE TRA TRASFERIMENTI AL NORD ED ESPATRI «LE NOSTRE AZIENDE ATTRAFFANO TALENTI»



ni laureati tra espatri (-28mila) e trasferimenti interni (-122mila). Il Nord guadagna così 59mila laureati. Il Centro limita le perdite a mille unità. A livello regionale, il bilancio più favorevole si osserva in Lombardia che, pur perdendo oltre 18mila giovani laureati verso l'estero, registra un guadagno complessivo di circa 40mila unità, grazie al forte saldo positivo nei confronti delle altre regioni (+58mila). Segue l'Emilia-Romagna, con un saldo complessivo positivo di circa 22mila giovani laureati. Al foposto, la perdita più rilevante - si legge nel report - riguarda la Campania, che registra un saldo complessivo negativo di circa 42mila unità, tra chi è andato all'estero (-8mila) e chi, invece, verso le altre regioni italiane (-34mila).

LA SPINTA

L'analisi del presidente del Gruppo

po giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, parte dall'osservazione del dato nazionale che vede, «nel periodo 2019-2024, 247mila giovani italiani, di cui 78mila laureati, che hanno lasciato il nostro Paese con un rientro di solo 86mila». «È un dato da invertire», sottolinea Iennaco. Sul fronte opposto, evidenzia il contributo dell'immigrazione qualificata, rilevando che «l'altro aspetto da considerare è l'ingresso di stranieri nel nostro Paese: sono pari a 454mila i giovani stranieri, di cui 88mila laureati, che hanno "scelto" il nostro Paese». Per il leader dei giovani imprenditori salernitani «è proprio sul rientro che bisogna continuare a lavorare». Perciò, «il nostro obiettivo» spiega - è rendere le nostre aziende e il nostro territorio così competitivi da trasformare il nostro Paese in una destinazione di talenti e non in un punto di partenza». Iennaco non nasconde, però, che per attrarre e trattenere le migliori risorse devono esserci le condizioni concrete. Infatti, «non esiste diritto di restare se non c'è una "ragione" per restare: innovazione, formazione e welfare restano i punti su cui investire. Inoltre, servono servizi sempre più efficienti, come scuola, sanità e infrastrutture. L'attrattività passa anche da qui». Tra le misure che suggerisce Iennaco, che è anche vicepresidente di Confindustria Salerno, c'è quella di «prevedere un regime fiscale agevolato per i giovani che fanno impresa, come ad esempio abbattere per dieci anni il pagamento dell'Irap. Questa sarebbe certamente una leva per incentivare la crescita del nostro territorio. Bisogna sostenere e dare fiducia a chi ha il coraggio di osare e investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adi Tubiforma, le maestranze davanti ai cancelli

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Alle 8 in punto, ieri mattina, i 40 operai dell'Adi Tubiforma si ritrovano davanti ai cancelli della fabbrica, nella zona industriale di Salerno. «Un'assemblea partecipata. La nostra mobilitazione sulla scia del gruppo è riuscita», commenta Francesca D'Elia, segretaria provinciale della Fiom Cgil Salerno. La riunione, infatti, è una delle manifestazioni sull'intero territorio nazionale legate al gruppo ex Ilva: per tutti i siti del gruppo sono state proclamate 8 ore di sciopero da articolare su ciascun territorio dal 29 luglio. Non solo: l'assemblea si svolge in contemporanea al primo degli

appuntamenti tecnici, presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in cui si discute il destino del gruppo dopo che le segreterie nazionali dei sindacati hanno respinto la chiusura e hanno invitato a un intervento straordinario per l'ex Ilva.

IL NODO

La questione, che va avanti da tempo, si è complicata con la sentenza della Corte d'appello di Milano relativa allo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto: l'area a caldo dello stabilimento pugliese dovrà fermarsi entro 90 giorni se non verrà rimosso l'amianto ancora presente e se le emissioni di polveri sottili non rientreranno nei limiti di sicurezza. Con conseguenze pesanti su tutte le aziende del gruppo. Nel tavolo tecnico



ASSEMBLEA PARTECIPATA DI 40 OPERAI DEL GRUPPO EX ILVA NEL GIORNO DEL TAVOLO AL MIMIT FIOI: «MOBILITAZIONE PERMANENTE NAZIONALE»

tenutosi ieri presso il Mimit, con la partecipazione dei responsabili del dicastero delle Imprese, del Lavoro, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dell'ASE e degli altri organi governativi, Fim Fiom Uilm hanno ribadito le necessità contenute nel documento denominato Piano Straordinario Nazionale di messa in sicurezza e rilancio dell'ex Ilva. «Tutti vanno nella direzione, anche la parte politica, della decarbonizzazione e delle garanzie occupazionali» - spiega D'Elia - «Sembrava invece che fosse tutto in discussione. Ora sono in programma altri incontri, anche con le aziende dell'Indotto Ilva e con le aziende in appalto. Ci siamo dati tutti appuntamento a giovedì pomeriggio quando, come ogni sindacato nazionale ha

chiesto, ci sarà comunicata una data per discutere la questione con palazzo Chigi, per ottenere che il governo si interessi in maniera più diretta della possibile ripresa con impianti nuovi. Una data che deve essere fissata nel breve termine, massimo nell'arco di un mese. Resta in ogni caso in piedi - continua la segretaria - una mobilitazione permanente proclamata a livello nazionale. Quindi, se ci accorgiamo che i prossimi incontri non vanno nella direzione giusta, non ci fermeremo». L'altra questione fondamentale riguarda il lavoro e le garanzie occupazionali, quindi «un impegno dei ministeri a trovare sostegni al reddito. La cassa integrazione, anche a Salerno, finisce a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione e il welfare contro le fughe di cervelli: «Agevolazioni fiscali utili»

IL REPORT FOTOGRAFA IL SALDO PEGGIORE TRA TRASFERIMENTI AL NORD ED ESPATRI «LE NOSTRE AZIENDE ATTRAGGANO TALENTI»

IL FOCUS

Nico Casale

Puntare sul raccordo tra innovazione, formazione e welfare per offrire prospettive lavorative solide ai giovani. È questa la leva fondamentale che individua il Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Salerno per contrastare la fuga delle migliori energie dal territorio. Una scommessa non facile e sicuramente non a breve termine, ma necessaria mentre la Campania continua a fare i conti con un saldo migratorio che, stando agli ultimi dati Istat, ha visto uscire dalla regione circa 42mila giovani laureati d'età compresa tra i 25 e i 34 anni tra il 2019 e il 2025.

LO SCENARIO

Dall'ultimo report «Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente» di Istat emerge, in generale, che, dopo il picco del 2024 pari a 141mila, nel 2025 gli espatri si attestano a 109mila unità (-22,7%), con un saldo migratorio negativo di italiani che da -83mila si riduce a -53mila. Nonostante una lieve flessione, le immigrazioni dei cittadini stranieri (383mila; -2,5%) continuano a sostenere il saldo migratorio con l'estero, che passa da +263mila nel 2024 a +296mila nel 2025. I trasferimenti di residenza tra Comuni italiani tornano a crescere e, nello scorso anno, sono 1 milione 455mila, oltre 70mila in più rispetto al 2024. Tra il 2019 e il 2025 il Mezzogiorno perde 150mila giovani laureati italiani della fascia d'età 25-34 anni. La perdita deriva soprattutto dai trasferimenti verso il Centro-Nord (-122mila unità), cui si accompagna un saldo negativo anche con l'estero (-28mila). Tra il 2019 e il 2025, il saldo migratorio con l'estero dei giovani italiani laureati di 25-34 anni risulta negativo sia nel Nord (-49mila), sia nel Centro (-15mila), sia nel Mezzogiorno (-28mila). Ma «il bilancio complessivo cambia fa notare Istat - se si considera anche la mobilità interna, che redistribuisce giovani qualificati tra le diverse aree del Paese».

LA MOBILITÀ

Il Centro-Nord compensa le perdite verso l'estero attraendo i laureati del Mezzogiorno, che registra un passivo di 150mila giovani laureati tra espatri (-28mila) e trasferimenti interni (-122mila). Il Nord guadagna così 59mila laureati. Il Centro limita le perdite a

mille unità. A livello regionale, il bilancio più favorevole si osserva in Lombardia che, pur perdendo oltre 18mila giovani laureati verso l'estero, registra un guadagno complessivo di circa 40mila unità, grazie al forte saldo positivo nei confronti delle altre regioni (+58mila). Segue l'Emilia-Romagna, con un saldo complessivo positivo di circa 22mila giovani laureati. All'opposto, la perdita più rilevante si legge nel report - riguarda la Campania, che registra un saldo complessivo negativo di circa 42mila unità, tra chi è andato all'estero (-8mila) e chi, invece, verso le altre regioni italiane (-34mila).

LA SPINTA

L'analisi del presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Salerno, Vincenzo Iennaco, parte dall'osservazione del dato nazionale che vede, «nel periodo 2019-2024, 247mila giovani italiani, di cui 78mila laureati, che hanno lasciato il nostro Paese con un rientro di solo 86mila». «È un dato da invertire», sottolinea Iennaco. Sul fronte opposto, evidenzia il contributo dell'immigrazione qualificata, rilevando che «l'altro aspetto da considerare è l'ingresso di stranieri nel nostro Paese: sono pari a 454mila i giovani stranieri, di cui 88mila laureati, che hanno "scelto" il nostro Paese». Per il leader dei giovani imprenditori salernitani «è proprio sul rientro che bisogna continuare a lavorare». Perciò, «il nostro obiettivo spiega - è rendere le nostre aziende e il nostro territorio così competitivi da trasformare il nostro Paese in una destinazione di talenti e non in un punto di partenza». Iennaco non nasconde, però, che per attrarre e trattenere le migliori risorse devono esserci le condizioni concrete. Infatti, «non esiste diritto di restare se non c'è una "ragione" per restare: innovazione, formazione e welfare restano i punti su cui investire. Inoltre, servono servizi sempre più efficienti, come scuola, sanità e infrastrutture. L'attrattività passa anche da qui». Tra le misure che suggerisce Iennaco, che è anche vicepresidente di Confindustria Salerno, c'è quella di «prevedere un regime fiscale agevolato per i giovani che fanno impresa, come ad esempio abbattere per dieci anni il pagamento dell'Irap. Questa sarebbe certamente una leva per incentivare la crescita del nostro territorio. Bisogna sostenere e dare fiducia a chi ha il coraggio di osare e investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA